

Scripta manent

Per la «rinascita» delle Rsa riconoscere le buone pratiche

Caro direttore, ho letto la lettera del professor Marco Trabucchi, dell'associazione italiana di Psicogeriatria, su "Avvenire" del 4 novembre scorso, e ho pensato di entrare in dialogo con quanto in essa si dice, e che condivido, per fare un passo avanti e per continuare il ragionamento. Trabucchi parla di una auspicabile "rinascita" per le Rsa, della necessità di formazione per qualificare il personale, della cura di persone fragili in una logica «non continuista» e ambiziosa anche in relazione alle comunità locali di riferimento. Giusto dire che non è più il tempo del restauro, e chesi auspica da parte delle realtà più coraggiose, con valori e tradizioni consolidati, un'alleanza con il mondo della ricerca per pensare alle Rsa come luoghi di cura e di vita, luoghi non di confino e isolamento, ma di relazione e di condivisione di valore comune.

Nella Fondazione Maffi tutto questo era chiaro anche prima della pandemia da Covid-19.

Ciò che è avvenuto in Italia soprattutto all'inizio della pandemia (ma non in tutte le strutture del Paese come erroneamente si è indotti a pensare, e come il suo giornale, direttore, ha opportunamente e più volte documentato) ha messo a nudo necessità di interventi che erano urgenti anche prima. Noi alla Maffi abbiamo sempre investito sulla formazione e anche sulla ricerca (per esempio in collaborazione con la Scuola Sant' Anna di Pisa e con la Fondazione Zancan) ma poi nel giorno per giorno dobbiamo competere con chi questa sensibilità non la conosce. Perché chi da tempo (nel nostro caso dal 1947) ha intrapreso la via della "rinascita" e della qualità, non viene riconosciuto? Non sarà forse il caso di premiare chi lavora bene, per esempio con qualche forma di decontribuzione o di annullamento dell'Irap, in modo che ai nostri giovani - a cui chiediamo giustamente tantissimo - si possa garantire uno stipendio più dignitoso? Occorrono proposte che premiano buona prossimità e merito e ci aiutino a uscire da generalizzazioni che non aiutano a crescere. Il lavoro da fare è tanto e deve cominciare dal censimento delle buone pratiche, e dall'apertura a modelli e sperimentazioni che guardino al futuro, con ambizione, realismo e sostenibilità.

Franco Falorni presidente Fondazione Casa cardinale Maffi Onlus.

